

IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem
Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
{ Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
{ Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea
{ In terza » » » 40 » »
{ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 10 Marzo

GEREMIADI

Geremia è *Fanfulla*.

Dopo aver riso di tutto e di tutti — di gioie di sventure — e di aver allevato alla sua trista scuola gente scettica ed apata, danno primo all'Italia, *Fanfulla* getta oggi la veste del giullare per la quale aveva scambiato il giubetto di maglia, e si diffonde in lamentazioni.

Ce l'ha ieri accennato il nostro corrispondente romano; ma le lamentazioni continuano.

Il *Giorno per giorno* — la rubrica ridanciana zeppa di epigrammi e di aneddoti — del numero di ieri ne è tutto pieno.

Ma le lacrime del giullare han questo di speciale: che non ci si crede: e le Geremiadi del *Fanfulla* ci fan ridere più ancora delle sue arguzie.

Il disgraziato giornale romano dà in ciampanelle per la discordia che regna nel suo partito.

Coll'odorato del braccio, egli ha fiutato l'odor di morto che sale dalle fila del suo partito diradate dallo sdegno della nazione e mettendo le mani innanzi per non cadere, si affretta a far una professione di liberalismo.

Fanfulla liberale!

Che fenomeni avvengono nella vicenda dei popoli!

Ma diamo la parola a lui.

Ecco come canzona l'*Opinione* perchè resta ferma sostenitrice delle idee del suo partito.

Gran battibecco fra l'*Opinione* e la *Libertà* in seguito all'elezione di Milano.

Due giornali costituzionali?

Ma avviene press'a poco così in tutte le Società e in tutti i corpi collettivi in genere. Finchè le cose vanno a gonfie vele, la concordia, l'amore e la fratellanza regnano sovrane. E quando incominciano a capitombolare, allora sorgono le accuse, le recriminazioni.

Chi ha ragione?

La *Nonna* o la *Libertà*?

Io non ve lo saprei dire ancora con sufficiente precisione; ciò che vi posso dire fin d'ora si è che la *Nonna* mi ha fatto sorpresa quando ha detto ch'essa non vuol fare una corsa sfrenata per passare innanzi agli avversari!

Povera *Nonna*! Farla correre come i barberi *Break* e *Perhaps*, sarebbe una vera crudeltà!

Ma fra la corsa sfrenata e lo stare ferma, *Nonna* mia, qualche cosa c'è di mezzo; c'è il galoppo, c'è il trotto, c'è il passo.

Nonna, almeno il passo! Magari col l'aiuto di un bastoncino (*baculum senectutis*).

La confessione è preziosa.

Arma possente in mano a quei cari organi di *Destra* era l'accusa che la *Sinistra* è un partito senza capo nè coda, lacerata dalle discordie intestine, funestata dalle

diserzioni continue e per tutto ciò indegna di restare al governo. Ora ci ammettono che le discordie e le diserzioni anche fra le loro fila si verificano — noi lo sapevamo da un pezzo, a vero dire, ma se gitta la maschera anche *Fanfulla* le cose devono aver progredito per benino.

E questa confessione dà il diritto a noi di ritorcere l'arma e di dire:

— E degno di aspirare al governo un partito che in cinque anni non ha saputo costituirsi in opposizione — che dopo essersi trovato concorde solo nello sgegno di questa povera Italia, ora dinnanzi alle riforme votate ed alle riforme imminenti, non ha un contegno, non ha un programma, ma va bracolando nell'incerto e nel buio, sperando se per avventura trovi l'uncino a cui aggrapparsi?

Le geremiadi di *Fanfulla* sono carine davvero.

Fatto uno sforzo imponente per star serio, il giornale umoristico parla della bandiera (?) del suo partito ed esclama:

Quella bandiera, che io vorrei vedere in alto, è la bandiera spiegata già da Cavour, da Balbo, da D'Azeglio, da La Marmora, da Farini e da Ricasoli.

Chi ha combattuto sotto quell'insegna saluterà con gioia la croce bianca in campo rosso — tutti gli altri, gli scontenti, gli sfiduciati, gli indecisi, quelli che sono disillusi o stanchi d'un governo che non ha dato seria soddisfazione a nessun grande interesse nazionale, che si è sempre guidato su alleanze di meschini interessi personali, e che ha sempre posto il paese alla popolarità del partito, accorrerebbero sotto la nuovissima schiera quando vedessero la insegna gagliardamente inalzata.

E che cosa tentare e che cosa fare con questa bandiera?

Fanfulla s'incarica di dircelo:

Alle volte basta poco tempo e un po' d'energia a risolvere le sorti di una campagna di guerra perduta, come sono bastati pochi giorni e un po' d'audacia a far prendere il 18 marzo 1876 come la data della natività dell'Italia felice!

Ah! dunque per *Fanfulla* la rivoluzione parlamentare del 18 marzo '76 non fu che il frutto « di un poco di audacia » e il lavoro « di pochi giorni ».

Che ingenuità!

Eppure non avrei persona seria che la condanna della *Destra* non trovi nei sedici anni del suo triste governo: in quella serie di errori che resero derisa all'estero, emunta all'interno la nazione, e che accumularono oncia per oncia lo sdegno che traboccò poscia nelle elezioni generali, in cui tutta l'Italia si strinse attorno ad un programma che significava risorgimento.

Certo la *Sinistra* ebbe i suoi torti.

Gare meschine di uomini, mancanza di coraggio e di energia, destreggiamenti pericolosi e mal fidi, ecco i suoi guai — e non avendo di fronte un'opposizione seria che col proprio esempio la incalzasse ad operare tutto ciò che aveva promesso, i guai si rinnovellarono e crebbero.

Ma ad ogni modo, frammezzo alle discrepanze, ai pettegolezzi, alle crisi, essa ha conquistato oramai il diritto alla riconoscenza della nazione.

Essa ha cominciato a smantellare l'edificio costruito dalla *Destra*: già una tassa infame, ed una infame legge sono cadute per sempre — e il beneficio è troppo grande e troppo palese perchè oramai la *Destra* risorga.

Riponga *Fanfulla* entro l'asticcio la vecchia bandiera — ne essa nè i di lui prediccozzi avranno certo possanza di risuscitare il cadavere della *Destra*, sul cui sepolcro si aggrava quel macigno pesante che è l'impopolarità.

E continui coi suoi confratelli la parte di botolo ringhioso, inasprito dal lungo digiuno: così i suoi frizzi che la sua *geremiada* fatto oramai il loro tempo.

La situazione al Capo

I giornali di Londra ci recano delle interessanti notizie sulle decisioni del governo provvisorio istituito dai Boer. Joubert, uno dei triumviri, il vincitore di Laings-Neck, dichiarava, in una lettera indirizzata a Brandt, presidente dello Stato libero d'Orange, per mezzo del generale Vood, nuovo comandante in capo degli Inglesi, che le popolazioni del Transvaal desiderano di evitare una più lunga effusione di sangue. « Non dipende, che dal governo inglese — dice Joubert — contro gli attacchi del quale noi non facciamo che difenderci, di evitarla. Noi accetteremo ogni tentativo di Vostra Eccellenza, tendente al ristabilimento della pace, purché non vengano toccate le nostre libertà. »

È sul terreno dell'indipendenza assoluta che si pongono i Boeri; ma essi sono disposti a dare al governo inglese tutte le garanzie che esso domanderà per la sicurezza delle sue frontiere.

Un dispaccio del *Daily News* dice che Roberts porta al Natal proposte di pace. Se questa notizia è esatta, come tutto porta a credere, Gladstone sarebbe disposto ad accogliere la mediazione di Brandt, e fissare la pace con quel valoroso popolo che null'altro domanda se non di avere la sua libertà e di vivere in pace coi suoi vicini.

Del resto l'opinione della maggioranza liberale inglese, chechè gridino i giornali conservatori, è favorevole alla pace. Oramai da tutti si considera che malgrado le ricevute sconfitte l'onore delle armi inglesi non è impegnato.

D'altra parte Gladstone desidera vivamente di finire queste piccole guerre, per aver le mani più libere in Oriente, dove la minaccia di complicazioni è tutt'altro che sparita.

RASSEGNA ESTERA

La Camera dei Comuni va sbrigando con tutta sollecitudine la legge del disarmo in Irlanda. Così Gladstone potrà meglio pensare alla riforma agraria, tanto necessaria.

Nulla di concreto nemmeno sui Boeri. Si accentua però sempre più la tendenza ministeriale a concludere la pace.

Intanto in Irlanda sono incominciati su vasta scala gli arresti per la legge di coercizione.

Donde le notizie vengono migliori per l'Inghilterra è dagli Ascianti. Parrebbe per gli Inglesi evitata quella guerra. Se ciò si aggiunga all'armistizio in corso coi Boeri ci è lecito sperare in una politica migliore.

Nulla di concreto e nemmeno di nuovo dalla Grecia.

La Francia alla sua volta si dibatte nel progetto per lo scrutinio di lista. Come noi prevedevamo Gambetta ha dovuto entrare in lizza e nessuno sa che cosa avrà a succedere; certo la posizione sua è assai difficile e non resta che a vedere come egli saprà cavarsela. Ricordiamo però che è un ingegno superiore.

In Germania Bismark alla sua volta sembra riesca a far votare una legge che vota i bilanci per due anni, e fissa per quattro anni la legislatura. In questo modo il parlamentarismo rimane esautorato del tutto!

Consorzio Nazionale

dello scorso anno sommano a lire 103,419.03.

Il patrimonio al 30 settembre u. s. ascendeva a L. 20,106,954.95; il 31 dicembre scorso raggiunse la somma di L. 20,222,527.69.

Il 31 dicembre 1879 era di lire 19,202,407.91; al 31 dicembre 1880 aveva raggiunto la somma di lire 20,222,527.69; ha quindi avuto nell'anno 1880 un aumento, dedotta ogni spesa, di L. 1,020,119.78.

I valori che componevano il patrimonio al 31 dicembre u. s. sono i seguenti:

In numerario L. 10,522.69; in rendita nominativa 5 0/0 L. 20,069,300 valore nominale; in rendita 5 0/0 al portatore L. 120,400 valore nominale; in rendita 3 0/0 nominativa L. 12,500 valore nominale; in valori diversi lire 9,775.

CORRIERE VENETO

Da Monselice

10 marzo.

Mercè l'autorevole interposizione di egregie persone so che ora cominciano ad esistere buoni rapporti fra questa Società ginnastica ed il Carestiato.

Io m'affretto con piacere a pubblicare questa notizia, certo di far cosa grata a coloro che volentieri vedono riconosciuti i meriti, e faccio voti perchè questa conciliazione sia duratura e fonte di utili conseguenze.

Non ritornerò più sopra questo argomento per varie ragioni, fra le quali primeggia quella di non turbare con altre osservazioni la concordia che si è incominciata, e poi perchè non istimo opportuno di confutare i commenti che il pettegolezzo ha sollevati su quanto ho detto. — Solo mi limito a dichiarare che io non ebbi mai nessuna connivenza col Carestiato riguardo quello che pubblicai, come si vocifera; ma di essere stato indotto a scrivere le mie precedenti corrispondenze dal desiderio che avevo di non veder più posto in un canto

chi a Monselice si era per lungo tempo affaticato onde la ginnastica avesse a mettere salde radici. M.

Conegliano. — È morto la mattina del 7 corr. il sig. avv. Giuseppe Adorno, Sostituto Procuratore del Re presso il Tribunale di Conegliano.

Tolmezzo. — Una corrispondenza dell'ing. A. Linussio alla *Patria del Friuli* propugna la costruzione della ferrovia Piani di Portis-Tolmezzo, esponendo le seguenti cifre:

Passivo della linea a carico dei Comuni e della Provincia, per costruzione, armamenti, esercizio ecc., tenuto calcolo dei 610 stabilimenti dalla legge 1879 a carico del Governo L. 75,400

Attivo della linea per trasporti, merci e passeggeri » 82,400

Sopravanzo attivo L. 7,000
Fu nominato per lo studio una commissione.

Treviso. — La *Gazzetta di Treviso* annuncia che il cav. Francesco Sartorelli, in seguito a vive sollecitazioni che gli vennero da più parti e per scongiurare una crisi pregiudicevole all'interesse di un Istituto cittadino, accettò la Presidenza della Commissione amministratrice dell'Ospedale.

— I promotori del Veglione di beneficenza, riuscito assai bene, passarono l'altra sera alcune ore a lieto convegno alla trattoria del Molinetto. C'era anche il barone Franchetti, al quale furono consacrati i brindisi e gli auguri.

Udine. — Trovasi a Udine il cav. Marco Tonarelli, ispettore superiore delle Gabelle, per studiare sui luoghi il modo di impedire il contrabbando che si continua al confine orientale udinese.

Venezia. — Telegrammi giunti a Venezia recarono la dolorosa notizia che sulle coste d'Inghilterra naufragò negli scorsi giorni (durante i fieri temporali segnalatici già dai dispacci), il bark veneziano *Volere*, comandato dal capitano Angelo Gavaquin. Era a bordo anche la moglie del capitano. Il bark andò perduto nelle acque di Dartmouth. Fu rinvenuto il cadavere della signora — dell'equipaggio nessuna notizia. Il *Volere* carico di marmi, era partito in Gennaio per Londra.

Verona. — Il Comitato della nuova Associazione politica popolare riuscì composto dei sigg. cav. Luigi Arrighetti, prof. G. Montoli, avv. A. Bresaola, F. Soravia, cav. P. Ottolini, avv. P. Fiorini, prof. R. Furlani, rag. F. Trevisani, ing. C. Visentini e A. Candiani. L'Associazione nominò una Commissione per rivedere le liste elettorali amministrative allo scopo di completarle — e pubblicherà un manifesto, invitando coloro che non sono iscritti nelle liste medesime e ne hanno diritto a mandare al Comitato il proprio nome.

Vena d'oro. — Non ostante la stagione ancor fredda, i fratelli Lucchetti hanno aperto lo stabilimento della Vena d'Oro coll'arrivo dei primi bagnanti, marchese Bianchi e famigliari di Bologna.

LA LEPANTO

Mentre i sostenitori delle navi a grandi dimensioni da una parte e quelli delle navi a piccole dall'altra bruciano le loro ultime cartucce, a Livorno, nel cantiere dei fratelli Orlando, si danno quasi gli ultimi colpi alla nave che sarà la più grossa della flotta italiana: *Lepanto*. E di fatti fra pochi mesi la *Lepanto* potrebbe essere in grado di essere varata.

Essa sarà gemella dell'*Italia* ed avrà le seguenti proporzioni:

Lunghezza fra le perpendicolari metri 122,00

Larghezza mass. fuori ossatura metri 22,28
Altezza della sezione maestra metri 15,02
Immersione media metri 3,48
Spostamento circa tonnellate 15,000
Armamento. — Quattro cannoni da cento tonnellate collocati col sistema in barbetta, in un ridotto centrale corazzato; diciotto cannoni di tonnellate quattro e mezzo in batteria.

Macchine. — Due eliche. Ogni elica è mossa da due motori a tre cilindri ciascuno sistema Penn, capaci cioè di ammettere il vapore in ciascuno dei tre cilindri, oppure in uno solo ed espanderlo negli altri due.

Avrà sei fumaiuoli e ventisei caldaie.

Forza totale massima dei motori, cavalli indicati 18000.

Velocità della nave, miglia diciassette.

La Lepanto non avrà che due alberi da servire per i soli segnali di comando.

Essendo completamente abolita la corazza sui fianchi, il sistema di difesa consiste:

1. Nel ponte cellulare di prima batteria;

2. Nella corazzatura del primo ponte e ponte di corridoio;

3. Nella corazzatura dei passaggi dei fumaiuoli, passaggio dei proiettili ecc. ecc.;

4. Nella corazzatura del ridotto che contiene i quattro grossi cannoni in barbetta.

Cosicchè la Lepanto supererà in lunghezza di ventidue metri il Duilio ed il Dandolo, avrà quattromila tonnellate in più di spostamento, circa ottomila cavalli in più di forza, ed avrà una batteria coperta di diciotto cannoni che le altre due navi non hanno; per cui dovrebbe risultarne una nave molto più potente di quelle.

La Lepanto conserva, per quanto è compatibile colle esigenze della tattica moderna, il tipo del vascello, a che sono del tipo monitor. Nella Lepanto sono aboliti i tubi lancia-siluri e la galleria interna, di cui è provvisto il Duilio.

La Lepanto costerà circa 24 milioni. È a osservarsi però che lo scafo di questa nave verrà a costare al governo molto meno di quello che non sia costato lo scafo dell'Italia, costruito nei regi arsenali: e questo si capisce, perchè chi lavora per governo, si crede in diritto di prender la cosa a un tanto la calata, nè i sorveglianti spiegano quello zelo e quell'attività come quando agiscono per proprio conto; ed ecco la ragione per cui l'Inghilterra, che pure ha importanti arsenali go-

vernativi, concede la costruzione delle navi ai cantieri.

Alla costruzione della Lepanto si cominciò a dar mano nel settembre 1877, e vi sono stati sempre impiegati in media circa cinquecento operai.

La Lepanto nel varo incontrerà alcune difficoltà le quali consisteranno principalmente nel dovere arrestare la nave quando sarà galleggiante, con grosse gomene, acciòché non abbia a verificarsi il caso che essa vada ad urtare sul fronte del bacino. La questione però fu già studiata ed appianata, dovendo la nave percorrere circa ottanta metri prima di urtare la detta fronte.

Fu detto che la Lepanto una volta varata non avrebbe potuto uscire dalla darsena se non con gravi spese, e qui ci fu esagerazione. L'uscita della Lepanto dalla darsena renderà necessaria la temporanea rimozione del ponte girante della darsena stessa ed alcuni piccoli lavori relativi; una spesa insomma di poche migliaia di lire.

Lo scafo al momento del varo peserà circa 400 tonnellate.

CRONACA

Onoranze a G. Mazzini. — L'Associazione Libertà e Lavoro fra gli operai di Padova ieri fu rappresentata a Stagliano per la commemorazione della morte di Giuseppe Mazzini dal suo Socio onorario Matteo Ronco di Genova, ed espone alla finestra del proprio locale la sua bandiera abbrunata in segno di lutto.

La Villa Reale di Strà. — Superato presso il Ministero ogni difficoltà perchè l'ex Villa Reale di Strà non venisse alienata, ma fosse invece dichiarata monumento nazionale, l'egregio Prefetto di Venezia senatore Pietro Manfrin si trovò naturalmente di fronte ad altra difficoltà non meno lieve: quella cioè di provvedere seriamente alla manutenzione del monumento.

Ma non doveva spaventarsene: e per nostre particolari informazioni siamo lieti di poter annunziare che egli calcola di essere ormai riuscito anche in questa difficile parte.

L'esposizione d'elettricità. — Stabile le norme per concorso italiano all'esposizione internazionale di elettricità, che sarà tenuta a Parigi dal 1 agosto al 15 novembre 1881 venne l'altro ieri firmato il decreto reale che nomina la Commissione incaricata di promuovere il concorso anzidetto, provvedendo alla scelta ed all'accettazione degli oggetti da esporre, ed alla compilazione del catalogo.

— Ma tua madre — proruppe con subito slancio la donna — ma puoi tu lasciarla così? Ed io che posso ispirarle se non l'odio, io per cui tu l'abbandoni, io per cui tu incontri sconosciuti ma orrendi pericoli?

— Oh mia madre! esclamò il giovane celandosi il volto nelle mani. Povera e santa donna essa in quest'ora mi crede sereno, tranquillo e non teme di perdersi forse per sempre! Ma quand'io, coll'affetto e colla confidenza del figlio la chiamerò a leggere nel mio cuore — quand'ella vedrà che la fuga di una passione potrebbe trascinarci passo a passo, grado a grado fino a divenire un amico sleale, fino a travolgere te, te mia Gemma, nel disonore, ella soffocherà i suoi singhiozzi, nasconderà il suo martirio, avrà la forza necessaria a dirmi: Parti! è il tuo dovere!

Dietro la panchina dei due giovani qualche secondo prima s'era inteso un leggero fruscio — Essi non vi avevano posto mente.

Gemma riprese:
— Ma sono io, io capisci che non voglio; che non posso volerlo quest'orrendo sacrificio. Ma non l'hai capito che ti voglio bene? non lo comprendi che ad ogni ora, ad ogni istante io avrò la mia mente rivolta a te, e mi struggerò lentamente dall'ansia, dal terrore? Non lo comprendi tu che mi parrà di essere sola nel mondo e che nel cuore vi avrò, forte lento ma continuo, ma inesorabile un rimorso che mi condurrà a morire. Oh! Andrea! per tua madre, per tuoi

Ma l'affetto dei suoi genitori non era spinto al punto da sorvegliarla attentamente. Fatto sta che sua madre la abbandonava momentaneamente sola; ed essa cadde nel fuoco e riportò quindi tali scottature che la povera bambina — a nome Colomba Carozza — due giorni dopo era morta!

Ma... fu invece risposto che non vi era in bilancio il relativo capitolo, e la risposta venne quindi respinta.

Tutti sono convinti che nel bilancio provinciale non poteva esservi un apposito capitolo per i congressi ginnastici; ma la somma poteva prelevare da altri capitoli, come altra volta si era fatto per la città capoluogo.

Una scena curiosa. — Una bella ragazza dalle trecce bionde, dagli occhi vivaci, coi labruzzi atteggiati al sorriso, camminava lentamente, stretta stretta al braccio di un giovinotto, giù per Via delle Beccherie. Dietro a loro, a quattro passi, veniva una vecchia, piuttosto alta di statura, dal cipiglio severo.

I due giovinotti intesevano senza dubbio una corona della fraseologia più poetica, e si abbandonavano alle gioie del lirismo più sentimentale. All'improvviso la vecchia affrettò il passo, si fe' davanti ai due giovinotti e giù un potente manrovescio sulle rosee guancie della bella biondina.

Perchè ciò? peditava essa i due giovinotti con intenzioni in precedenza ostili? ovvero le sue orecchie avrebbero afferrata qualche parola a lei sgradita e quindi improvvisa erasi in essa destata l'ira?

No! sappiamo; nè volemmo nemmeno indagarlo.

Sappiamo soltanto che la ragazza cadde a terra e... svenne.

Pocia un buscherio e confusione di gente e la bella svenuta

**Spurse le trecce morbide
Sul anaroso petto
Lenta le palme e rorida
Di morte il bianco aspetto**

si dovette trasportare in una vicina bottega, ove con acque ed odori la si fece rinvenire in sé.

Ma quando il suo cuoricino avrà ripreso la calma dei propri battiti quali saranno stati i suoi sentimenti verso la vecchia che l'aveva così in pubblico svergognata, ed aveva sollevato un tale senso di pietà per essa anche a ghigni punto benevoli? Misteri impenetrabili... dei cuori umani!

Povera bambina. — Aveva undici mesi ed era la delizia dei suoi genitori, perchè mostrava di crescere vegeta e robusta.

morti, per me che ti amo — resta, resta vicino di me.

Il giovane si alzò. Il suo viso pareva trasfigurato.

Una gioia indicibile gli si leggeva negli occhi — ma null'aveva di basso, di terreno quell'espressione. La sua fronte era raggiante di bellezza e di nobiltà.

— Gemma le disse — ciò che noi facciamo in quest'ora è solenne, è l'ora questa in cui si decide di noi: pensaci bene!

Lo sai che il parlarti così mi costa tale uno sforzo che mi fa sanguinare l'anima — ma per pietà non tentarmi! Una tua parola — meno ancora, un tuo silenzio — può farmi rinunciare ad ogni generoso proposito, può farmi tutto dimenticare e tutti! Oh Gemma, non prolungare quest'ora di disperato tormento! Parla — dimmelo presto, dimmelo subito ciò che può essere di me.

Sulla fronte della donna parve riflettersi il raggio di nobiltà che scintillava su quella di Andrea. — Facciamo il nostro dovere — ella disse e ricadde come spossata sulla panchina di cui s'era alzata un istante.

Andrea le si inginocchiò dinanzi, dicendo:

— Partirò. Fra un mese avrò lasciato Pisa e per sempre. Gemma, sorella mia, in questo momento doloroso, mi concederete ch'io suggelli con un vostro bacio la risoluzione che ho presa?

— Sì, fratello mio — esclamò la donna.

Il fatto avvenne nel nostro suburbiol **Questuanti.** — Richiamiamo la attenzione delle guardie sopra lo sconcio di quella donna che, presa stanza al Porteletto, verso San Bernardino, sguinzaglia fra le gambe dei passanti due ragazzini a chiedere colla massima insistenza l'elemosina.

Quello sconcio dura ormai da troppo tempo perchè non si abbia finalmente e provvedervi.

Concorsi. — E' aperto il concorso, per titoli, a 20 posti di misuratore volontario nel personale subalterno del Genio Civile.

Coloro che intendono concorrere a tali posti devono presentare, non più tardi del 30 aprile 1881, la loro domanda al Prefetto della Provincia in cui hanno domicilio.

Coloro che, addetti come assistenti straordinari al servizio delle opere pubbliche dello Stato, vogliono concorrere, debbono, nel termine stesso, far pervenire al Prefetto la loro domanda per mezzo del Capo d'ufficio dal quale dipendono.

Le istanze devono venire corredate dei necessari documenti.

Teatro Concordi. — E' annunciata per domani sera la prima rappresentazione dell'*Aida* — speriamo in un brillantissimo successo, come hanno promesso le prove generali.

Brutalità. — Un ragazzo sui 18 anni (certo G. B. P.) era appena uscito dai discoli di Venezia, dove era stato rinchiuso.

Pare che poco siasi corretto. Fatto sta che ieri inveiva contro la propria madre e le dava un forte pugno alla parte del cuore, cagionandole un forte dolore. E ci vorrà del tempo perchè questa abbia a guarire.

Venne arrestato.

Indecenza. — Un suonatore ambulante di violino era iernotte ubriaco fradicio. In tale stato permettevansi atti sconci, per i quali procedevano le guardie al suo arresto.

Sacco nero della provincia. — In Sant'Angelo di Piove alcuni ignoti si introdussero in un vivaio del possidente Benedetto Sgaravatti, e scavarono ed esportarono un migliaio di piantine di vite, causando un danno di cento lire.

Una al di. — Oggi una sciarada:

Col primo non approvasi;
Si nega col secondo;
E senza intero al mondo

Le labbra dei due innamorati s'unirono in un lungo bacio.

Dietro di essi parve che sin le foglie ne trasalissero.

Pochi istanti dopo Gemma ed Andrea entrarono nel villino ove trovavano il professore Lamberti già rinchiuso.

Di lì a due giorni i due sposi e l'ospite loro rientravano in Pisa.

XII.

Mancavano cinque giorni allo spirare del mese.

Gemma e Stefano sedevano una sera nella stanza ov'io ho già altra volta introdotto i miei buoni lettori e nella quale da quel giorno nulla era mutato. Solo nel caminetto non crepitava più la allegra fiammata e dietro le tende di damasco giallo le finestre aperte lasciavano entrare nella stanza l'aria fresca della sera.

Gemma era mesta e silenziosa. Ora che stava per giungere il giorno in cui Andrea le avrebbe detto con un ultimo sguardo addio per sempre, ella sentiva di quale affetto lo amava e quanto le costava quella partenza. Con Andrea, dalla sera in cui a Ripafraita egli le aveva svelato il nobile suo proponimento, ella non s'era più trovata da sola, chè anzi il giovane avea in questo breve tempo quasi cessate le sue visite in casa Lamberti — ma ella lo sapeva vicino, sentiva spesso parlare di lui, lo vedeva qualche rarissima volta e ciò le bastava a renderla tranquilla; l'ore delle sofferenze vere s'avvicinavano adesso.

Soli d'Adamo i figli
Io posso ricordar.
Spiegazione della precedente lettera incastrata:

Li s sa

Tollentino dello Stato Civile

del 7

Nascono. — Maschi 2 — Femmine 4.

Matrimoni. — Pengo Giovanni di Luigi affittanziere celibe di Selvazzano con Tonello Antonia di Luigi casalinga nubile di Chiesanova — Rossi Eugenio fu Antonio inserviente celibe con Busetto Rosa fu Giuseppe casalinga nubile entrambi di Padova — Destro Domenico fu Antonio agente privato celibe con Zuanel Maria fu Giovanni Battista sartà nubile entrambi di Padova.

Morti. — Benato Bigoni Maria fu Daniele d'anni 67 mesi 8 casalinga coniugata — Luscarini nob. Cosira di Ernesto d'anni 3 — Barbatto Angela fu Fidenzio d'anni 10 — Monico Ester di Andrea di mesi 14 giorni 27 — Silvestri Pietro fu Zaccaria, d'anni 82 muratore vedovo — Una bambina esposta dell'età di giorni 32.

Tutti di Padova.

del 8.

Nascono. — Maschi 2 — Femmine 2.

Morti. — Bonetti Rosa Maria fu Giovanni, d'anni, 82 civile, nubile di Padova.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — La compagnia Veneta-Goldoniana diretta da A. Moro-Lin rappresenta:

Teleri vecchi
BIRRARIA SAN FERMO. — Concerto vocale ed istrumentale.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI PADOVA

Presidente: Co Gualfardo Ridolfi.
Giudici: Durazzo e Fabris.
P. M.: Cav. Galletti.
Difesa: Avv. Erizzo e Viterbi.

Stanno alla sbarra due donne incolpite d'infanticidio.

Il triste reato chiama molta gente nell'aula e quella malsana curiosità, che si estrinseca sempre nelle Assise, aguzza gli sguardi del pubblico numeroso su quelle due sciagurate che attendono il loro giudizio.

Sono madre e figlia.

La madre — Lucellia Giovanna — è vecchia di oltre sessant'anni — è male in salute — un tremito nervoso agita il suo corpo accasciato, e frequenti lacrime le inondano le guancie.

La figlia — Elisabetta Crescenzo — ha ventun anno appena — è piccina, puffuta e piuttosto avvenente — essa risponde con franchezza, quasi con ardezza.

L'avv. Viterbi difende la madre — il dott. Erizzo la figlia.

Riassumo l'atto d'accusa.
Quella giovinetta aveva da lunga pezza una tresca molto intima con un

Quanto al professore, conveniva proprio essere come la Gemma esclusivamente occupati in una idea per non avvedersi quant'egli fosse cangiato da pochissimo tempo. Pareva uno scheletro. I suoi occhi erano adesso spenti e quasi senza luce; aveva le guancie più pallide del consueto ed incavate; da tutta la sua persona traspariva un'aria di stanchezza indescrivibile.

Parecchi amici gli avevano chiesto che avesse.

— Nulla — avea risposto — effetto del caldo e della fatica degli esami.

— Ma badi professore — gli avevano soggiunto — a non ammalare.

Ed egli con un triste sorriso risponde:

— Chè! sono forte ancora, forte assai — e fra sé e sé soggiungeva: pur troppo!

Gemma ed il professore stavano dunque quella sera zitti ambedue, quando fu inteso suonare all'uscio di casa, e poco dopo entra nella stanza Andrea.

Dopo i saluti d'uso, questi sedendo accanto a Stefano disse:

— Ella ha esternato il desiderio di parlarci, professore. Eccoli da lei.

Gemma accennò a ritirarsi.

Il professore le fe' cenno di rimanere e rispose ad Andrea:

— Mio giovane amico io ho da laguardarmi di te.

Gemma ed Andrea trasalirono.

— Di me? — esclamò quest'ultimo.

— Sì — continuò Lamberti — salvo non abbia io demeritato della tua amicizia.

(Continua)

Inverno in fiore

NOVELLA

— Da quando voi l'altra notte avete pronunciato il nome di vostro marito e mi avete ripiombato nella più cruda realtà, c'è dentro di me qualcosa che mi rimorde, qualcosa che mi dice: E' d'uopo che tu sortia da questa terribile posizione. Vicino a voi, vedendovi ogni giorno, ogni giorno parlandovi e stringendovi la mano, la mia passione crescerebbe e diverrebbe troppo preponderante all'obbligo che mi sono imposto di riguardarvi sempre come una sorella — epperò ho deciso di dirvi addio e per sempre e di partire.

— Partire!...
— Sì Gemma! Se oggi ho indugiato così, in luogo di ritornare a Pisa, lo feci appunto per prendere questa decisione e svelarvela. Partirò; laggiù nell'America terribili mali mietono migliaia di vittime e l'opera mia sarà benedetta — laggiù non cercherò l'obbligo, perchè oramai il ricordo di voi sarà la mia vita, ma avrò quell'alta ed intemerata soddisfazione di aver adempito a prezzo della felicità, al più sacrosanto dovere.

villico del suo paese — San Pietro Montagnon — uomo sulla quarantina e a vero dire tutt'altro che di aspetto attraente.

Quest'uomo aveva anche la disgrazia di essere ammogliato — senza però che questo legame impedisse a lui e alla Crescenzo il molto intimo amoreggiare.

Tanto va la gatta al lardo che vi lascia lo zampino e la relazione adultera andò a finire come finiscono per solito simili cose: che alla Crescenzo si ingrossò il ventre, e dessa avvertì i sintomi della maternità.

La voce di questo fatto si propalò rapida in paese; avvalorata dalle osservazioni che la Crescenzo ingrossava a vista d'occhio.

E un'altra voce correva del paro — ed era egualmente vera — che la moglie del Pedron, non avendo figliuoli acconsentiva a quella relazione del marito, e che la creaturina sarebbe stata accolta ed allevata in casa Pedron.

D'un tratto il turgido ventre della Elisabetta Crescenzo sparisce — ma non alla fonte battesimale, né al municipio è comparsa la creatura.

Che cosa n'è successo? Si comincia a buccinare di un delitto e la voce prende tale insistenza che l'autorità se ne preoccupa e comincia le indagini.

Pur troppo un delitto era avvenuto. Nella stanza dell'Elisabetta, sotto il letto ov'essa dormiva, si vide del terreno smosso di recente — si scavarono e sepolti a pochi centimetri di profondità si rinvenne il corpo di una bambina, involta in alcuni drappi e coi segni di putrefazione incipienti.

(Continua). L'USCIERE.

— Telegrafano da Madrid:

Due deputati presentarono al presidente del Consiglio dei ministri una petizione indirizzata al re Alfonso dall'Unione Cattolica in favore dell'ex-ministero Canovas.

La petizione è sottoscritta da undici vescovi. Sarà istruito processo contro i sottoscrittori.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 10.

Proseguì la discussione della Legge pel concorso dello Stato nelle opere edilizie di Roma.

Massari, quantunque avversario dell'attuale Gabinetto, approva ciononostante il concetto a cui esso si ispirò nel proporre questa Legge della quale ritiene che gli oppositori non abbiano considerato bene il punto di partenza. La questione a suo avviso non è né municipale, né finanziaria, né politica, è essenzialmente questa: che cioè è l'Italia la quale volle Roma sua capitale definitiva, d'onde il suo debito d'onore di darle tutto quel lustro che conviensi ad una capitale di gran nazione. Tutto ciò pertanto che si fa per Roma si fa per l'Italia. Ricorda inoltre che Roma è pure capitale del mondo cattolico e che augurando che tale sua doppia corona non le venga mai tolta, resta a prevedere che per decoro e splendore l'una non apparisca da meno dell'altra.

Majocchi lagnasi che il ministero abbia abbandonato il suo programma di decentramento in parecchi provvedimenti da esso proposti, del che fa chiara testimonianza questo che ora discutete. Accenna alle conseguenze funeste che deriveranno da questo cambiamento di criteri amministrativi e finanziari. Vota pertanto contro una legge informata a simili concetti e che oltre a ciò non solamente aggrava i contribuenti, ma arreca pure aggravio alla stessa Roma, che assunse la costruzione di opere grandiose e l'obbligo di incontrare delle spese imprevedibili e forse insostenibili. A respingere la legge le muove altresì la considerazione che invece di disperdere così gran numero di milioni in opere da lasciarsi all'iniziativa comune di Roma, sarebbe più utile e urgente consacrarli ad altri bisogni del paese segnatamente a quelli della educazione e dell'istruzione popolare.

Olive dice che se dovesse esaminare le particolarità di questo disegno di legge forse esiterebbe ad approvarlo, perocchè ne sono molti i difetti, ma comprende che il ministero nel formularlo, anzichè preoccuparsi di alcuni possibili inconvenienti di forma, dovette cedere a sentimenti di opportunità e convenienza. Rimuove le questioni di decentramento sollevate da taluni le quali non possono avere luogo, come pure rimuove i desiderii espressi da Majocchi, come estranei affatto ai concetti e scopi della legge. Secondo il parer suo questa legge è una conseguenza naturale necessaria della rivoluzione italiana e delle nostre tradizioni storiche e politiche; l'Italia non può nè deve sottrarsi.

Berti Ferdinando fa notare che la Legge che si discute, voglia si no, collegasi colla questione dell'ordinamento dello Stato per stabilire il quale è necessario non solo proclamare, ma attuare il decentramento il che il ministero fin qui non fece né accenna a fare; chiede pertanto al ministero quali siano i suoi intendimenti circa l'ordinamento dello Stato e lo prega inoltre di non porre la questione di gabinetto sopra la preferenza che s'intendesse di dare al progetto della Commissione ch'egli ed altri ritengono migliore di quello del ministero, quantunque possano appuntarlo di soverchia larghezza nelle concessioni verso Roma.

Crispi comincia col rivolgersi le seguenti interrogazioni: se cioè sia un sussidio che proponesi di dare a Roma ovvero un dovere che devesi compiere dall'Italia. Crede sia un dovere che questa non può a meno di compiere verso se stessa e verso Roma.

L'Italia si è fatta con continue aggregazioni di città e così si venne a Roma, ma non vi si trovarono quelle condizioni materiali indispensabili ad una capitale, nè pur troppo nei dieci anni già trascorsi si provvide. Sembra che siamo piuttosto attendati che non stabiliti definitivamente. Lo stesso palazzo della sovranità legislativa, costruito in gran parte in legno, ne fa testimonianza.

La capitale non deve considerarsi come un comune qualsiasi e deve aver

diritti corrispondenti ai suoi doveri.

Gli edifici però che riguardano l'amministrazione dello Stato non debbono certo andare a carico del comune, nè sarebbe giusto obbligarlo. Perciò approva pienamente la legge proposta, biasimandola anzi di timidezza perchè non osa affermare quanto abbisogna fare per rendere Roma degna del suo passato e del suo avvenire.

Nega assolutamente la possibilità di un accentramento eccessivo di vita nazionale in Roma, essendo prossime altre grandi città ricche, operose ed amate dalle popolazioni.

Conclude confortando la Camera ad ispirarsi a quegli arditi ed alti concetti a cui si ispirò il paese nello iniziare e compiere il suo rivolgimento glorioso.

Annunciarsi infine una interrogazione di Fazio Enrico al ministro della marina circa la presentazione promessa del disegno di legge per applicare agli impiegati straordinari della marina le norme vigenti per quelli del ministro della guerra.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

L'ambasciatore di Francia e il ministro degli Stati Uniti d'America rimisero l'invito ufficiale per la conferenza monetaria. Nella domanda dicessi che la base dovrebbe essere quella del bimetalismo.

Trovati di passaggio il Castelli già consoli ad Amsterdam ed ora destinato ad Algeri. Lo costituisce il Barrilis già consoli a S. Francesco di California. Vicari di Sant'Agubio, già ad Algeri, fu collocato a riposo.

Si smentisce che nell'ultima battaglia di Chorillos vi fosse un corpo di italiani.

Ogni istanza d'ammissione nel personale della Camera verrà respinta perchè il numero è completo.

Il congresso del credito fondiario nominò Sella a presidente e Morana a vice-presidente.

Uno sconosciuto spedisce al ministero lire 5000, come restituzione, dicendo di averle ricevute in più.

Notizie estere

Il prestito francese fu già negoziato sulla base di tre franchi di aumento.

Alcuni deputati radicali vogliono proporre in Francia la costituzione.

In Inghilterra viene assai biasimata l'opposizione dello Standard alla conclusione della pace coi Boeri.

UN PO' DI TUTTO

Curiosità celesti. — Attualmente i tre pianeti Venere, Giove e Saturno si trovano apparentemente ad una tal vicinanza, che chiunque volga a caso gli occhi verso ponente dopo il tramonto del sole, rimane colpito dalla singolare apparenza; fra i tre splende maggiormente Venere, Giove brilla d'una luce più ferma, ma non tanto forte; Saturno ha una luce plumbea assai meno intensa degli altri due.

Giove e Saturno vanno lentamente avvicinandosi, mentre Venere va spostandosi rapidamente rispetto ad essi.

Colori e mania. — Il colore dei vetri che illumina una camera e quello delle sue pareti ha una influenza sorprendente sullo stato nervoso degli alienati.

Una camera rossa ha reso la gaiezza ed il sorriso ad un malato affetto di delirio taciturno. Invece un maniaco agitato e stretto dalla camicia di forza posto in una camera bleu, in meno d'un'ora acquistò la calma.

La dimora poi di breve tempo in una camera violetta, produsse la quasi istantanea guarigione d'un altro di tali infelici. E' al dottor Ponza, direttore dell'Asilo degli alienati in Alessandria della Paglia, cui si ascrive la prima idea di tale metodo originale. Devesi poi al padre Secchi l'incoraggiamento e lo stimolo che dette al medico di porre in atto questo metodo; che anzi quel grande astronomo e fisico insistette particolarmente sulla efficacia della luce violetta; della quale particolarmente divinò gli effetti salutari; che avrebbe potuto rendere ai poveri alienati.

Quindi propose di dare anche alle pareti la stessa tinta dei vetri, come pure di aprire nell'ambiente il maggior numero possibile di vani di finestre, in modo che possano ricevere direttamente la luce solare nelle diverse ore del giorno.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 9. — I danni dell'incendio dei magazzini dei Printemps vengono calcolati a 9 milioni.

Il Petit Journal raccontando il colloquio di Grevy con Gambetta constatando che Grevy considera come dovere costituzionale il mantenere lo scrutinio di circondario.

La France consiglia Bardoux a ritirare la sua proposta tendente a ristabilire lo scrutinio di lista per sopprimere ogni antagonismo fra Grevy e Gambetta.

LONDRA, 9. — Oggi furono fatti una trentina di arresti in Irlanda.

LISBONA, 9. — La Camera respinse la mozione di aggiornare a dopo la fine della guerra nel Transvaal la discussione sul trattato di commercio coll'Inghilterra circa l'Africa australe.

Approvò quindi il trattato e un articolo addizionale circa l'Africa australe.

Grande agitazione fra i gruppi politici.

LONDRA, 9. — La Camera terminò la discussione degli articoli sul progetto del disarmo in Irlanda, malgrado gli sforzi in contrario per parte degli irlandesi.

BERLINO, 9. — Il Reichstag terminò la prima lettura del progetto per stabilire i bilanci per due anni e la sessione della legislatura a quattro anni, ma la votazione fu aggiornata mancandovi il numero legale. I Plenipotenziari wurtemberghese e bavarese presso il Consiglio federale difesero il progetto, dicendo che se il progetto fosse un attentato contro lo sviluppo nazionale, il Consiglio federale non lo avrebbe approvato.

ROMA, 10. — Il Popolo Romano dice che le imposte, le dogane e le tasse diedero nel primo bimestre del 1881 dodici (?) milioni di più che nel primo bimestre del 1880.

LONDRA, 10. — Hartington ricevette una deputazione la quale chiese che il governo inglese dell'India partecipasse alla Conferenza monetaria di Parigi.

Hartington rispose che, secondo la redazione dell'invito al governo, accettandolo, sembra impossibile il mantenimento del tipo oro.

Furono aperte trattative per cambiare la redazione dell'invito.

L'Inghilterra e l'India sono disposte ad accettare misure prudenti per rialzare il valore dell'argento.

Il Morning Advertiser dice che il ministero degli esteri ricevette dispacci da Goschen che esprimono la speranza in una soluzione amichevole della questione greca.

MADRID, 10. — Il Nunzio fece rimozioni al governo circa le recenti misure sulla pubblica istruzione.

Il governo rispose che le misure sono conformi al Concordato e sono conformi alla costituzione dei pubblici poteri.

Il governo desidera di conservare colla chiesa rapporti amichevoli, ma è deciso di mantenere le prerogative ed i diritti dello Stato.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

PROVINCIA DI VICENZA

IL SINDACO

DELLA CITTÀ DI LONIGO

A V V I S A

Che nei giorni 24, 25, 26 e 27 Marzo pross. vent. avrà luogo in questa Città l'antica e rinomata

FIERA DI CAVALLI

DETTA

della Madonna di Marzo

Che in tale ricorrenza la Direzione delle ferrovie Alta Italia emetterà, come di metodo, biglietti di andata e ritorno a prezzo ridotto, valevoli per tutta la durata della Fiera stessa.

Lonigo 8 gennaio 1881.

Il Sindaco

MUGNA DOTT. GIUSEPPE.

Antenore - Pezzoli

PIAZZA CAVOUR, PADOVA

Liquore premiato con diplomi d'onore, medaglie d'oro e d'argento.

È un liquore che si raccomanda da

ed i primi premi ottenuti in tutte le Esposizioni, alle quali compare, è un titolo più che sufficiente per decantare le sue proprietà igieniche, digestive e stomatiche nonché il suo piacevole sapore.

Vendesi presso i principali liquoristi, caffettieri e confettieri del Regno 2222

PRESTITO A PREMJI

DELLA

CITTÀ DI MILANO 1866

emesso in base alle deliberazioni del Consiglio comunale del 14 settembre e 25 dicembre 1865 approvate dalla Deputazione provinciale nelle sedute del 7 novembre 1865 e 19 gennaio 1866, ed autorizzato con R. Decreto 11 marzo 1866.

Questo Prestito composto in origine di 750,000 Obbligazioni da L. 10, di cui 28,500 sono state ammortizzate nelle precedenti 57 estrazioni, è garantito dai beni comunali e dagli introiti diretti ed indiretti della città di Milano; sarà estinto nel corso di 40 anni mediante estrazioni trimestrali sino al settembre 1881 e semestrali negli anni successivi sino al 16 settembre 1921 epoca della sua completa estinzione.

La 58. Estrazione avrà luogo il 16 marzo 1881 col primo premio di lire italiane

50,000

Le Obbligazioni originali definitive munite della firma dell'Autorità comunale e del bollo a secco del Municipio di Milano che concorrono per intero alla suddetta e successive estrazioni nelle quali devono tutte sortire premiate od al minimo rimborsate a Lire dieci, si vendono Lire 16 caduna al Banco Fratelli CASARETO di F.ESCO, Via Carlo Felice 10 — GENOVA, il quale si obbliga riacquistarle dopo l'estrazione sino alla fine marzo 1881 per L. 14,50.

NOTA IMPORTANTE

Si come questo è l'unico Prestito a Premi Italiano le di cui Obbligazioni abbiano talmente aumentato da superare nel prezzo il 50 0/0 del valore nominale di Lire 10, presentando in conseguenza una perdita certa di 6 Lire per ogni Obbligazione semplicemente rimborsata a Lire 10, così il pubblico è avvertito di controllare le Obbligazioni prima di farne acquisto onde non cadere nell'errore di comprare titoli già estratti con rimborso. A garanzia dei suoi Clienti il Banco CASARETO rilascerà gratis per ogni Obbligazione da esso venduta il bollettino ufficiale riassuntivo delle Serie sorte nelle precedenti 57 estrazioni alle quali appartengono Obbligazioni tuttora in circolazione.

Inviare prima del 16 Marzo 1881

le richieste con vaglia o valori sotto piego raccomandato alla Ditta Fratelli CASARETO di F.ESCO GENOVA Via Carlo Felice, 10. (Casa fondata nel 1868).

N. B. All'importo di ogni richiesta aggiungere Cent. 50 per la spesa di raccomandazione postale.

Si spedisce a volta di corriere

I signori compratori riceveranno a suo tempo i Bollettini Ufficiali delle Estrazioni. 2405

Fabbrica Cappelli

PIU' VOLTE PREMIATA

DI

GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cocchiere; Berrate di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rilevantissimo risparmio per l'acquirente. (2289)

Borgo Codalunga, N. 4159.

Per la cura delle Ernie Vedi avviso quarta pagina. È giunto in Padova.

È giunto a Padova sino a tutto il 26 Marzo

L'ORTOPEDICO-SPECIALISTA

Signor **G. GOLFETTO** di Milano

Le Ernie

anche più difficili, voluminose e ribelli a qualsiasi trattamento sono bene contenute e migliorate mediante l'uso del **nuovo Cinto Meccanico-Anatomico a Regolatore perfezionato**, sistema dell'Ortopedico-Specialista **G. Golfetto** di Milano, il quale (Cinto) mentre si presta in modo perfetto ed efficace allo scopo per cui deve servire, perchè fatto colla scorta di cognizioni scientifiche, non reca molestia, è punto voluminoso e di lunga durata. La benevola accoglienza avuta, anche per parte di chiarissimi Medici-Chirurghi, da un apparecchio cotanto salutare e che ottenne già soddisfacenti risultati, ha incoraggiato lo stesso **Golfetto** a recarsi personalmente in questa gentile città, riccamente assortito di tale sistema di Cinto Erniario e di altri comuni, nella lusinga d'essere onorato da quanti amano premunirsi contro un incomodo qualche volta fatale.

Massima onestà nei prezzi

Padova, Via Leoncino N. 945, Il Piano a sinistra — Si riceve dalle 10 ant. alle 3 pomeridiane. 2404

SALVATE I BAMBINI

mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Avvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trenta anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la **Revalenta Arabica du Barry**, ogni 3 ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. E infine il nutrimento che solo per eccellenza riesce ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia. — Citiamo alcuni certificati:

Una bambina del signor notaio G. Bonino, segretario comunale di La Loggia-Torino, quinquenne, trovavasi, non è guari, in tale stato che non lasciava più luogo a veruna speranza di guarigione. Dopo aver esauriti tutti i mezzi di cura suggeriti da parecchi medici, finalmente all'egregio dott. Bertini venne la felice ispirazione di consigliare di darle la **Revalenta**, ed in breve tempo fu totalmente guarita.

Cure N. 89,416. — Il signor F. W. Beneke, professore di medicina all'Università, il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno de' miei bambini alla **Revalenta du Barry**. Esso, a quattro mesi, soffriva, senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento d'arte medica. — La **Revalenta** arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigere la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.

Prezzo della **Revalenta** — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale. Casa **DU BARRY & C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri. Rivenditori: Padova — **Roberti Ferdinando** farm. al Carmine 4497 — **Zanetti-Pianeri e Mauro** — **G. B. Arrigoni** farm. al Pozzo d'oro — **Pertile Lorenzo** farm. successore **Lois** — **Luigi Cornelio** farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2403



OPPRESSIONI
RAPPRIDORI TOSSI.

ASTHMES

NEURALGIE
CATARRI

VENDITA
IN PADOVA
nelle farmacie
CORNELIO, PIANERI
MAURO. 412

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarette-Baie). Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della aspirazione. Parigi, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, via de Londres. — Esigete come garanzia la firma qui contro sui Cigarette 9/9. la scatola. — Deposito da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16.

Grande Deposito di Giochi di Prestigio

VIA PORTICI ALTI, N. 1090 D

PER SOLI 6 GIORNI

Magia, Destrezza, Prestigio e Incantesimo

Vendita delle più grandi novità del mondo scientifico — Curiosità eccentriche, sorprendenti, umoristiche — Effetti garantiti.

Giochi riservati per Artisti e Dilettanti

Oggetti da Cent. 50 a L. 10000.

Spiegazione dopo l'incasso.

Giochi ottici, fisici, meccanici, protecnici, chimici ecc. — Lanterne magiche, Calcidoscopi, Cromotropici, Spettografi — Gelsomini Giapponesi.

Inchiostri Simpatici, Fuochi Fatui e Lampi per Saloni — Luce elettrica portatile — Serpente Faraone e Polvere incantata — Fuochi Cinesi ed Indiani — Lezioni di Destrezza.

PREZZI FISSI.

TENTARE NON NUOCE

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE
N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA FONTE DI PEJO

ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (2155)

Prof. Ferdin Colletti — Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. — Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Il 22 Aprile partirà per Montevideo e Buenos-Ayres, toccando Barcellona e Gibilterra IL VAPORE

UMBERTO I. 2408

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccato nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi, speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affeollita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, ed abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
(2354) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vola.